

ABBONAMENTI
 Anni L. 50 Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati onorari L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Toppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano del popolo friulano

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblica Italiana**,
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

La guerra civile arde nelle campagne di Pordenone

La lista del Partito Pop. Italiano affermazione di pace civile verso la vittoria

Le dolorose notizie da Pordenone

Le barricate, le mitragliatrici, le auto-
 mandate... la guerra civile in tutta la
 triste realtà. Questo strazio si frui-
 lano riservava l'ultima settimana e
 fatale. E le ore che viviamo sono una
 agonia che ci morsa il cuore nella
 aspettazione delle ore che verranno e
 della possibili dolorose tragedie di tan-
 te famiglie!

Ma chi non può dimenticare, davanti
 al crepito delle armi che echeggia si-
 curo nell'atmosfera, pur italiana, pur
 friulana, di Pordenone, d'essere uomo
 parte? Quale animo benmato può
 non angustarsi che essi, subito, la lot-
 ta fratricida, e che non si sparga più
 sangue, e che non ci siano più vittime?
 Estranei ai partiti in conflitto, invo-
 chiamo dai rispettivi capi — italiani
 e friulani — che si mettano a parlare
 da fratelli, da italiani, friulani invo-
 chiamo da fratelli, da italiani, friulani
 che impone « fine », che s'oda il
 comando: Pace! Non vivano più nel do-
 lore e nello strazio tante famiglie per i
 morti, non soffrano più tutti i buoni, a
 qualsiasi partito appartengano, che san-
 guine si abbatte sulla jattura che actual-
 mente s'abbatte sul nostro Friuli!

Nel manifesto del segretario del Fa-
 sci, tra l'altro, leggiamo una buona pa-

rola, o almeno intravediamo un pen-
 siero tendenziale: la condanna della
 violenza che i comunisti in Italia sancio-
 nano come loro metodo e come loro fi-
 nalità. Ebbene: Abbasso la violenza!
 Sia fine, alla violenza! Gli le armi da
 entrambe le parti. Affidatevi alla giu-
 stizia d'Italia; rientrate tutti nell'ambi-
 to delle leggi.

Non battiatevi ora nel rinfacciarsi
 l'un l'altro la immediata provocazione
 e l'aggressione. Lasciate il com-
 pito all'autorità giudiziaria, che vuol
 dire alla coscienza pubblica, attraverso
 le testimonianze. Questa polemica — nel
 momento presente — non farebbe che
 invelenire gli animi delle due parti. La
 colpa va, certo, assodata e va repressa,
 esemplarmente repressa, ma da chi ne
 ha l'autorità. Non ora dalle parti in
 causa.

Gli ora le armi perchè l'incendio fa-
 talmente non divampi.

Ci permettiamo far presente questo
 dovere civico ai capi socialisti ed ai ca-
 pi fascisti. Entrì, consigliere saggio,
 un socialista autorevole in Torre di
 Pordenone e induca i suoi compagni ad
 affidarsi alla giustizia d'Italia.

nei pressi di Borgo Meduna dalla folla,
 festosamente, per poi investirlo alle
 spalle. L'« Alfiero » colpito a morte mo-
 ri all'istante lasciando cadere il « ga-
 gliardetto ».

Gli incolmi, colpiti da fitta sassaiola,
 si difesero colle armi. La folla, esalta-
 ta, in piazza, negli Alberghi, nei Caffè,
 si avventò ferocemente contro noti o pre-
 sunti fascisti che isolatamente si trova-
 vano fuori di casa, percuotendoli e fe-
 rendoli baroaramente.

Questa è la verità!

I fascisti sono qui per rintuzzare le
 violenze e ristabilire quell'ordine civile
 tanto spudoratamente reclamato da co-
 loro che sono i soli responsabili dell'esal-
 tazione delle masse: ai capi che pri-
 fuggono ».

què feriti fortunatamente non gravi.
 Si sparge la voce che il Comita-
 to elettorale del blocco dava ai rappre-
 sentanti locali cospicui compensi, subit-
 o ad opera degli operai di Pordenone
 perchè nessuno fece in tempo a sparare
 contro il camion, che fuggì a corsa gran-
 de dopo gli spari suaccennati.

Una gran folla di operai staziona in
 piazza e per tutte le vie, decisa ad im-
 pedire ulteriori violenze.

La cavalleria chiude gli sbocchi delle
 vie.

Una calma relativa ha un po' tran-
 quillato la città impressionata dai tristi
 dolorosi fatti.

ti del blocco due noti bloccardi: Saputo
 questo e sparsasi la voce che il Comita-
 to elettorale del blocco dava ai rappre-
 sentanti locali cospicui compensi, subit-
 o ad opera degli operai di Pordenone
 perchè nessuno fece in tempo a sparare
 contro il camion, che fuggì a corsa gran-
 de dopo gli spari suaccennati.

Munito di tanto documento, con abili
 raggi, dipendendo uno dei rappresen-
 tanti già designati come fanatico popola-
 re, il nuovo zelante bloccardo riesce a
 darla da bere al Comitato elettorale ed a
 farsi nominare rappresentante in luogo
 dell'altro.

Dicono i maligni, giacchè se ne parla
 in tutto il Comune, che in questa facen-
 da e che in tutto questo entusiasmo pu-
 ramente ed unicamente elettorale, c'en-
 tri più il dio quattrino che la idea pa-
 tria. Si deve crederlo? Veramente i fat-
 ti direbbero di sì. Ad ogni modo evviva
 la Concordia dei bloccardi.

opposizione socialista ed alla nullità
 programmatica dei liberali bloccardi vi-
 vi solo allorchè si tratta di fare dello
 stupido anticlericalismo. Dimostrò quan-
 to banale sia l'accusa di rivoluzionari
 che dai bloccardi vien lanciata ai popo-
 lari. Parla del programma economico
 del P. P. e del suo programma morale
 che lo differenzia da qualsiasi altro
 partito e che è la sua gloria e forza.

Termina assicurando che il P. P. è
 aumentato o diminuito avrà sempre il
 medesimo programma da difendere e da
 svolgere: « e domani come oggi sarà sul-
 le piazze in mezzo al popolo e per la sua
 elevazione e salvezza ».

Il discorso oggettivo sincero ed ap-
 assionato dell'oratore venne coronato
 da una formidabile ovazione.

Gli avversari ammirano, invidiano e
 troppo bene comprendono il trionfo vi-
 cino dell'idea veramente Popolare-Cri-
 stiana e per ciò stesso sinceramente ita-
 liana.

LA VERSIONE FASCISTA

La tutto ieri non abbiamo potuto co-
 municare col nostro corrispondente da
 Pordenone per avere la versione obbiet-
 tiva dei fatti. Nel pomeriggio di ieri si
 interruppero le comunicazioni telefoni-
 che. Siamo costretti, perciò, a dare le
 due versioni, fascista e socialista.

L'origine immediata del conflitto di
 martedì sera va ricercata nell'esaspera-
 zione prodotta dai fatti dolorosi dei
 giorni precedenti e cioè il ferimento dei
 fratelli Gerardi, fascisti, da parte dei
 fratelli comunisti Gava e l'incidente av-
 venuto al ritorno dei fascisti da Udine
 della festa di domenica in borgo Me-
 dina.

Una commissione di fascisti s'era re-
 stata dal socialista Romano, Sacilotto
 per farsi restituire la medaglia strap-
 pata al fascista in quell'incidente. Il Sa-
 cilotto voleva, per restituirla, che i fa-
 scisti riconoscessero d'aver provocato.

I socialisti, vedendo i fascisti affollar-
 si dinanzi la casa del Sacilotto, credet-
 to ad una aggressione contro il loro
 capo, per cui diedero l'allarme.

Una squadra di comunisti, informata
 dall'arrivo del camion fascista per la
 presenza Ravazzolo, attendeva nascos-
 tamente il cotonificio Amman. Appena
 passò il Noncello il camion fu fatto
 bersaglio di una scarica di rivoltellate.

I fascisti risposero. L'alfiere Pischiutta,
 ferito colpito da un proiettile che gli
 cadde sulla testa dalla nuca fuoruscen-
 te alla fronte, il gagliardetto che egli
 portava cadde a terra.

Il camion fuggì verso Sacile.

Del camion fuggì verso Sacile.

Del camion fuggì verso Sacile.

da bastonate e da schegge di bomba.
 Capriolo Amedeo, fascista di Pordenone,
 fu ferito al capo con una spranga di
 ferro. Il giovane Girolamo Roviglio va-
 ne aggredito e percosso. La figliuola del
 Prof. Amilcare Caviezel ebbe il volto
 sfiorato da una pallottola di rivoltella
 durante l'assalto dei comunisti al cam-
 ion fascista. Rimasero feriti anche tre
 soldati caduti da cavallo durante le ca-
 riche.

I SOCIALISTI SI BARRICANO A TORRE

La truppa più tardi occupava il mu-
 nicipio che era completamente in mano
 dei fascisti. Intanto i socialisti si radu-
 navano alla spicciolata, in Torre di
 Pordenone, la frazione più rossa del
 comune ed ivi si barricavano potentemente.
 Con sé asportarono i compagni
 feriti. Vennero tagliate le comunicazio-
 ni.

Carabinieri con mitragliatrici sbar-
 rarono le strade di accesso. Alpini da
 Sacile, fanteria e cavalleria sono con-
 centrati contro la frazione rossa.

Alle 16 partirono da Udine due auto-
 blindate.

LA GUERRA CIVILE!

La interruzione telefonica non ci
 permise ieri di appurare una notizia
 gravissima: che cioè ieri sera un vero
 combattimento si svolgeva a Torre di
 Pordenone; che erano in azione le mi-
 tragliatrici da una parte e dall'altra.

Circa due mila fascisti, venuti da Bo-
 logna, Ferrara, Venezia, Cervignano,
 Trieste, ecc. parteciperebbero al comba-
 ttimento.

UN MANIFESTO FASCISTA

Oltre ad antecedenti manifesti il Fa-
 scio pubblicò il seguente diretto « Ai
 capi responsabili del sovversivismo Por-
 denonese » che nella parte narrativa at-
 tira l'attenzione e la riflessione:

« Dopo aver per anni ed anni eccitato
 gli animi degli operai alla violenza, do-
 po aver colla violenza dominato in que-
 sti ultimi tempi, oggi che il « Fascismo »
 è sorto a difesa di questa nostra « Ita-
 lia » che si vorrebbe trascinata nel fan-
 go e nella distruzione, oggi parlate di
 civiltà vostra, di sopraffazione nostra;
 oggi che le vostre masse più non obbe-
 discono a voi stessi parlate di pace e con-
 tinuamente, in mala fede, falsando la
 verità, vi dichiarate provocati mentre
 siete provocatori.

Dal Municipio sventola la bandiera
 d'Italia, che è di tutti gli Italiani sim-
 bolo di libertà.

Ieri alle ore 15, proveniente da Udine,
 un camion dei fascisti Udinesi (la Com-
 pagnia della Disperata) diretta a Porde-
 none per un giro di propaganda e per
 la conferenza « Ravazzolo » fu accolto

I fascisti ed i rimasti

Ripetiamo del « Giornale di Udine »
 che riceve da Sacile:

« Arrivando i fascisti a Sacile hanno
 trovato una automobile carica di mani-
 festi della lista dei rimasti. I manifesti
 sono stati sequestrati e vennero getta-
 ti sulla via dove furono incendiati ».

LA RIVINCITA DEI FASCISTI

Alle 23.30 i fascisti da Sacile ove si
 erano raccolti ed ove avevano avuto ri-
 unione, mossero verso Pordenone. Ed
 entrarono in città ieri mattina, non è
 più la casa; devastarono pure il ne-
 glio Sacilotto, ed occuparono il mu-
 nicipio.

Il Municipio fu rinvenuto una quan-
 tità enorme di schede socialiste che ven-
 nero incendiate nella piazza.

Tra i feriti fascisti, tutti leggeri, sono
 i fratelli Co. di Montecarlo, consi-

Ah quel Ciriani!

Ci riferiscono che a Moggi Udinese
 l'on. Ciriani ha sintetizzato il suo di-
 scorso in questo concetto: Date il voto
 a me... après le déluge!

I compagni di lista del blocco sono,
 giustamente, preoccupati dalla campa-
 gna personale che il Ciriani va allegra-
 mente conducendo e non ne fanno mi-
 stero neppure sulle pubbliche vie, come
 ci vien riferito.

Linussa... defensor fidei

Non celiamo. Non inventiamo. Non ca-
 luniamo. Non esageriamo, neppure. To-
 gliamo da fonte non sospetta, dalla
 bloccarda « Patria del Friuli »: L'avv.
 Linussa, massone, in un comizio tenuto
 a Cividale ha detto:

« La Religione? E' troppo in alto,
 e troppo in alto deve restare nelle no-
 stre coscienze: perchè sia lecito abbas-
 sarle e diminuirle nelle competizioni

Il trionfo dell'idea popolare - cristiana a Mortegliano

Aspettato giunse fra noi Tessitori
 che parlò ieri sera ad una massa di con-
 tadini ed operai raccolti nella sala del
 l'Asilo Infantile.

Non mancarono seguaci del Blocco-
 minestrone. Il giovane candidato po-
 polare illustrò l'azione svolta in parla-
 mento dal gruppo popolare che solo
 salvò l'Italia di fronte alla sistematica

La Lista Popolare

Fantoni on. Luciano
Tovini on. Livio
Biavaschi avv. prof. G. Batta
Coccolo Giovanni Maria - Maestro
Cossetini dott. Guido
Selmi prof. Matteo
Tessitori Tiziano - Organizzatore

Elettori!

Il blocco è la più assurda,
 la più triste alleanza rea-
 zionaria!

**VOTANDO PER IL BLOCCO, L'E-
 LETTORE VOTA:**

PER L'AVV. CRISTOFORI, rappre-
 sentante dei grossi proprietari, reazio-
 nari dell'Agraria, che ha combattuto
 contro la riforma dei patti coloniali, che
 ha contestato ai contadini di passare da
 mezzadri ad affittuari e denaro a pie-
 poli proprietari

PER L'AVV. MINI: che ha chiamati
 arricchiti i coloni e i contadini, che ha
 chiamati classe egoista i piccoli proprie-
 tari, che, insieme con Cristofori, ha com-
 battuto la domanda di esenzione delle
 imposte per il 1921;

PER L'ON. GASPARETTO, che, nella
 legge Micheli, per far piacere ai gros-
 si proprietari dell'Agraria, ha sostenuto
 che i coloni devono pagare anche il
 fitto 1918; che, alleato con i tentativi
 dannunziani, ha minacciate nuove guer-
 re!

PER RAVAZZOLO: esordito dei
 FASCI, che minacciano nuove guerre,
 che, insieme con Cristofori e i grossi
 proprietari dell'Agraria, vogliono sop-
 primere le leghe dei contadini;

PER L'ON. CIRIANI, che, nel 1919,
 definiva il blocco accozzaglia ibrida, as-
 surda; ed ora, per comodo elettorale,
 dopo aver fatte tante facce e girato tan-
 ti partiti, è entrato nel blocco.

ne

Le avventure di tre bloccardi

Un comizio del 'Minestrone, ad Avasinis si trasforma in trionfo "popolare,"

Giungemmo ad Avasinis poco prima delle 17 che a quell'ora era annunciata una grande conferenza bloccarda con non meno di due oratori.

E vennero in tre, e non furono sufficienti a la bisogna.

Ad annunciarli era corso in bicicletta quel famigerato di Martin Feragotti che ha una pella e un colorito da camaleonte vero.

Sventolò la mano come per dire: «Sono qui!».

Trionfoso e glorificante come son tutti i girelli. Erano tre gli oratori bloccardi: Perissutti Fedrigo, l'avvocato che il popolo ha caratterizzato con un magnifico nomignolo; il notaio Celotti ed un ex comandante di marina a nome Zozzoli che ha navigato su le torpediniere che hanno fatto la guerra.

IL CONCERTO PAGATO E LE BALLE GRATUITE DEL BARBUTO NOTAI.

Capitarono in ricco calesse come «cassa borghese» che merita distinzione.

Da l'alto di una terrazza, tre o quattro suonatori di chitarra e di mandolino intonarono l'aria di una canzonetta di guerra come: «Addio mia bella, addio... Parve buon augurio.

Volarono manifestini del blocco a profusione; la gente richiamata dai suoi proveniva da ogni contrada. Uomini, donne, bambini, giovanotti, vecchi, tutti convennero su la piazzetta per udire la parola da gli inviati de la gran «broda».

Sorge a parlare quel notaio conosciuto, il dott. Celotti di Gemona, inesperto di politica, espertissimo di blocchi.

Il primo argomento, il preferito, è, come sempre, la guerra. Dinanzi a la folla di un auditorio di combattenti e di madri di caduti o di vedove di morti, il grande uomo non ha una parola di biasimo per il macello de le trincee.

«E da quelle trincee, egli dice, sono spuntati i due partiti estremi, i socialisti ed i popolari. Vipere ed avvoltoi che come su le carogne, volevano sfargare il loro odio contro la Patria».

«I socialisti volevano la rivoluzione; i popolari, il partito dei cattolici, dei clericali politicanti, volevano restaurare il dominio temporale.

Questi hanno sempre avversato l'unità nazionale. Sono peggiori dei primi.

Li ha condannati anche la Chiesa per bocca del card. Boggiani».

E qui il notaio legge una circolare del prelati «ad usum blocchi».

«Quale è il partito che rimane? Naturalmente il solo blocco che vuol dare lavoro a gli operai (marmoristi ed impreziosi contro il borghese).

«Il suo discorso è improntato a fede, patriottismo, progresso, civiltà, e pace. La folla lo saluta entusiasticamente.

Ed anche i suonatori de la chitarra e del mandolino vengono a fare le scuse «siccome pagati del blocco».

L'unico uomo che seguì i tre bloccardi, nella disavventura fu quel Martin Feragotti, già nemico capitale di Perissutti, ex sindaco e girella emerito. Così raccontano le storie...

GLI ALTRI DUE BLOCCARDI

Fedrigo Perissutti corre ai soliti ripari, ma l'avversario lo interrompe: «avvocato Perissutti si ricorda del colono Serafini che ha sfruttato con si bella voglia e con la forza dei carabinieri?»

L'avvocato risponde senza rispondere, non sapendo come rispondere.

Ed in una discorsa sconclusionata e non tale da avvocato, ricorre ai luoghi comuni degli sbandieramenti e de la parola «Patria, patria, Italia, Italia» dove ogni bloccardo ricorre nei momenti disperati del contraddittorio.

Gli uditori non lo seguono: Uomini e donne protestano contro quell'uomo che da commissario prefettizio del comune aveva promesso il pagamento dei danni di guerra in un mese dietro ricompensa di non so che cosa.

Da ogni parte lo si interrompe.

Tre, i malvisti dalla popolazione, appaiono gli unici sostenitori de l'avvocato.

Imperturbato Perissutti continua ancora sproloquendo in ogni modo: la gente comincia a sbandarsi perchè nessuno gli crede.

Terminata questa «concezione», nonostante il sig. Franz avesse chiesto «nuovamente di contraddire si alza a parlare l'ex comandante Zozzoli che termina brevemente la farsa bloccarda.

L'avv. Perissutti che è andato ormai avvicinandosi al calesse, appare preoccupato. «Andiamo, andiamo! ripete agli amici. Ed il comandante Zozzoli se ne va ancor lui col fido amico dott. Celotti. In quel momento esce da una casa vicina D. Ridolfi che era stato nominato, quasi a burla, dall'avv. Perissutti.

«Che voleva da me avvocato? Egli grida.

La popolazione lo circonda in attesa di stima.

Ed i tre bloccardi, insalutati ospiti, se ne partono in fretta tra i fischi di tutti.

Ha però il tempo qualcuno di dire al contraddittore sig. Franz: «Ho dei conti d'aggiustare con lei! Ci rivedremo!».

«Il propagandista popolare ride di quel le minacce».

IL TRIONFO POPOLARE

Fuggiti i propagandisti del minestrone l'oratore popolare è invitato dalla popolazione intera a parlare nuovamente. Gli è recato da due giovanotti un tavolo ed egli vi sale tra le acclamazioni festanti.

Il suo discorso è improntato a fede, patriottismo, progresso, civiltà, e pace. La folla lo saluta entusiasticamente.

Ed anche i suonatori de la chitarra e del mandolino vengono a fare le scuse «siccome pagati del blocco».

L'unico uomo che seguì i tre bloccardi, nella disavventura fu quel Martin Feragotti, già nemico capitale di Perissutti, ex sindaco e girella emerito. Così raccontano le storie...

UN CONTRADDITTORIO INFIORATO E CONFUSO DA GLI APPLAUSI.

Ed inizia con frase bella ed elegante una nuova conferenza, un popolare discorso, il vostro redattore sig. Franz, giunto proprio allora espressamente da Udine.

«Ho ripetuto il grido di Viva l'Italia, egli dice, perchè mi sento italiano. Fui combattente ne la trincea tra il fango quando l'anime nostre erano tormentate da lo spasimo che non si esprime».

«Chi ha amato e servito la Patria più di noi, sostiene in altro tempo, più di noi che abbiamo obbedito per il solo dovere di cittadini!».

Ed invece allora contro i patriottardi che spinsero i contadini e gli operai ne la lotta: i borghesi che se la ridevano nei caffè e pensavano a divertirsi.

«Rileva brevemente le contraddizioni in cui è caduto il dott. Celotti nei riguardi del P. P.; osserva che i bloccardi, i pescociani de la società mai si sono mossi a compassione del popolo che lavora, che soffre, che obbedisce.

La folla lo interrompe quasi ad ogni periodo con salve di entusiastici applausi.

«Voi bloccardi, insorge rivolgendosi ai tre avversari, voi girate turlupinando il popolo, parlando a proposito ed a sproposito de la religione; dando prove che si risolvono in bolle di sapone; annunciando pace con propositi di violenza reazionaria e di nuove guerre politiche o sociali; allestendo la massa per poi sottometterla.

Gli avversari, ormai fatti nervosi, mostrano di dietro che vorranno rispondere. Ma il dott. Celotti non si alza a re-

«E' da quelle trincee, egli dice, sono spuntati i due partiti estremi, i socialisti ed i popolari. Vipere ed avvoltoi che come su le carogne, volevano sfargare il loro odio contro la Patria».

«I socialisti volevano la rivoluzione; i popolari, il partito dei cattolici, dei clericali politicanti, volevano restaurare il dominio temporale.

Questi hanno sempre avversato l'unità nazionale. Sono peggiori dei primi.

Li ha condannati anche la Chiesa per bocca del card. Boggiani».

E qui il notaio legge una circolare del prelati «ad usum blocchi».

«Quale è il partito che rimane? Naturalmente il solo blocco che vuol dare lavoro a gli operai (marmoristi ed impreziosi contro il borghese).

«Il suo discorso è improntato a fede, patriottismo, progresso, civiltà, e pace. La folla lo saluta entusiasticamente.

Ed anche i suonatori de la chitarra e del mandolino vengono a fare le scuse «siccome pagati del blocco».

L'unico uomo che seguì i tre bloccardi, nella disavventura fu quel Martin Feragotti, già nemico capitale di Perissutti, ex sindaco e girella emerito. Così raccontano le storie...

LA FIGURA DI SATURNINO

Ci scrivono da Cividale:

Più magra figura di quella fatta la sera di lunedì 9 corr., dall'avv. Saturnino Freschi e, per colpa sua, dalla frazione cividalese del blocco nazionale, non poteva toccare né all'uno né all'altra.

Tutta Cividale è ormai informata del modo col quale si svolse il dibattito fra il deputato popolare e quel povero diavolo di Saturnino che diede chiaramente a dividere che egli stesso non si sentiva in forze per contrabattere alle precise argomentate accuse lanciate dall'on. Fantoni al Blocco, e che, se tentò di farlo, ciò fu solo ed esclusivamente perchè non poteva mancare ad un impegno preso con i suoi mandati.

Alla chiara esposizione del programma «popolare», alla concisa ed efficace critica ai partiti avversari, all'accusa di insincerità politica rivolta al Blocco, Saturnino avvocato non seppe opporre che grosse parole e gesti larghi, tragicamente impressionanti. Già, era in palcoscenico!

Ma se è lecita in palcoscenico abbondanza di parole e di gesti, non lo è né lo sarà mai più povertà di argomenti e «prese di cantonate» quando si tratti di contrabattere un programma politico.

Non ha risposto Saturnino, avvocato all'accusa di insincerità politica rivolta al Blocco, con l'apologia del riformismo; né era perfettamente in staffa quando, dichiarandosi personalmente contrario al divorzio ne fece una languida difesa tanto per non dispiacere a quelli fra i signori del blocco, che nel divorzio troverebbero il modo di scapricciarsi. Del resto all'osservazione lanciatagli dalla platea

«E' da quelle trincee, egli dice, sono spuntati i due partiti estremi, i socialisti ed i popolari. Vipere ed avvoltoi che come su le carogne, volevano sfargare il loro odio contro la Patria».

«I socialisti volevano la rivoluzione; i popolari, il partito dei cattolici, dei clericali politicanti, volevano restaurare il dominio temporale.

Questi hanno sempre avversato l'unità nazionale. Sono peggiori dei primi.

Li ha condannati anche la Chiesa per bocca del card. Boggiani».

E qui il notaio legge una circolare del prelati «ad usum blocchi».

«Quale è il partito che rimane? Naturalmente il solo blocco che vuol dare lavoro a gli operai (marmoristi ed impreziosi contro il borghese).

«Il suo discorso è improntato a fede, patriottismo, progresso, civiltà, e pace. La folla lo saluta entusiasticamente.

Ed anche i suonatori de la chitarra e del mandolino vengono a fare le scuse «siccome pagati del blocco».

L'unico uomo che seguì i tre bloccardi, nella disavventura fu quel Martin Feragotti, già nemico capitale di Perissutti, ex sindaco e girella emerito. Così raccontano le storie...

LA FIGURA DI SATURNINO

Ci scrivono da Cividale:

Più magra figura di quella fatta la sera di lunedì 9 corr., dall'avv. Saturnino Freschi e, per colpa sua, dalla frazione cividalese del blocco nazionale, non poteva toccare né all'uno né all'altra.

Tutta Cividale è ormai informata del modo col quale si svolse il dibattito fra il deputato popolare e quel povero diavolo di Saturnino che diede chiaramente a dividere che egli stesso non si sentiva in forze per contrabattere alle precise argomentate accuse lanciate dall'on. Fantoni al Blocco, e che, se tentò di farlo, ciò fu solo ed esclusivamente perchè non poteva mancare ad un impegno preso con i suoi mandati.

Alla chiara esposizione del programma «popolare», alla concisa ed efficace critica ai partiti avversari, all'accusa di insincerità politica rivolta al Blocco, Saturnino avvocato non seppe opporre che grosse parole e gesti larghi, tragicamente impressionanti. Già, era in palcoscenico!

Ma se è lecita in palcoscenico abbondanza di parole e di gesti, non lo è né lo sarà mai più povertà di argomenti e «prese di cantonate» quando si tratti di contrabattere un programma politico.

Non ha risposto Saturnino, avvocato all'accusa di insincerità politica rivolta al Blocco, con l'apologia del riformismo; né era perfettamente in staffa quando, dichiarandosi personalmente contrario al divorzio ne fece una languida difesa tanto per non dispiacere a quelli fra i signori del blocco, che nel divorzio troverebbero il modo di scapricciarsi. Del resto all'osservazione lanciatagli dalla platea

«E' da quelle trincee, egli dice, sono spuntati i due partiti estremi, i socialisti ed i popolari. Vipere ed avvoltoi che come su le carogne, volevano sfargare il loro odio contro la Patria».

UDINE

La Mostra d'Emulazione Agosto-Settembre 1911

Il sottocomitato per la Mostra d'Emulazione si è riunito ai colleghi di tutti i Comuni dell'isonzo al Piave, quanto segue: Nell'agosto-settembre p. v., si terrà a Udine una Mostra di Emulazione tra artigiani, operai e piccole industrie. A questa Mostra, che sarà l'indice della produzione geniale e del fecondo lavoro delle nostre valorose maestranze, che darà una superba visione di quanto esse hanno saputo fare per la rinascita della nostra terra martoriata e devastata dal ciclone della guerra, era necessario unire una Mostra di Arte pura, quale comprenderà: Pittura, Scultura, disegni e progetti di architettura.

A questo scopo si è formato un Sottocomitato, composto dai sottoscritti, il quale cercherà di dare a tale manifestazione d'arte quella forma nobile ed alta che l'importanza dell'avvenimento richiede.

Apposito regolamento-programma, che sarà spedito agli interessati, conterrà le modalità inerenti.

Invitiamo pertanto la S. V. a mandare con cortese sollecitudine la sua adesione alla sede in via Felice Cavalotti, Udine, 10 maggio 1921.

Il sottocomitato per la Mostra d'arte: Antonio Gasparini; Giovanni Moro; Giovanni Valle; Leo Leoncini; Pietro Zanone.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità di Udine sono pervenute le seguenti offerte per onorare la memoria del defunto sig. Francesco Modenörfer:

Maria Modenörfer lire 50 — Famiglia Vernitnig 50.

La Congregazione vivamente ringrazia.

Impugnazione del Catasto delle derivazioni di acque pubbliche

L'Intendenza di Finanza si comunica ai signori utenti di acque pubbliche l'obbligo che ad essi compete, a norma degli art. 2 e 7 del R. D. 9 ottobre 1919 n. 2161 e dell'art. 7 del relativo regolamento 14 agosto 1920 n. 1285, di presentare la denuncia delle impetitive utenze, e l'obbligo che hanno i signori Sindaci di supplire d'ufficio entro un anno dalla scadenza del termine fissato ai Concessionari, alle denunce non presentate. La denuncia di cui sopra sarà redatta in doppio esemplare su moduli a stampa che l'Intendenza di Finanza si riserva di trasmettere ai Municipi, e deve presentarsi al sindaco del Comune in cui si trovano le utenze di cui si tratta, o l'opera situata su acqua pubblica. Il termine utile per la presentazione è scaduto il 15 aprile 1922.

Rivoltellata misteriosa dal treno

In un vagone di terza classe sul treno Venezia nel primo pomeriggio di ieri erano tre individui che si facevano notare per il loro contegno. Appena il convoglio superò, rallentato, il ponte Casarsa uno dei tre, sportosi al finestrino, sparò in aria un colpo di rivoltella.

A che scopo? un segnale? Una chiamata? Non lo si seppe. Nella vettura si accese un allarme. I viaggiatori si accorsero subito che l'altro compagno di viaggio era in combutta con lo sparatore. Appena giunsero alla stazione di Colugna i viaggiatori si affrettarono ad avvertire l'autorità.

TEATRI ED ARTE

TEATRO SOCIALE

Il trattamento «Pro mutilati» resisterà il più caloroso suffragio di applausi dal pubblico numeroso e disinteressato.

Ammirabilissime le esecuzioni mandolinate dirette dal maestro Ramito e le cantate del Modotti, del Superiori ed ogni elogio la recitazione dei versi di E. Girardini da parte di Cori friulani sollevano il solenne e meritissimo consenso di approvazione.

«I quattro rusteghi»

Questa sera «I quattro rusteghi» immortale commedia del più grande autore del teatro comico italiano, apparsa alla ribalta del nostro «sociale» Ermanno Wolf Ferrari.

Questo maestro nacque a Venezia nel 1876 e fu allievo del Rheinberger a Monaco. Docente e direttore del liceo Benedetto Marcello, ha nel suo attivo un patrimonio devizioso di lavori. Oltre a «I quattro Rusteghi» rappresentati la prima volta a Milano nel 1913, scrisse le opere: «Il segreto di Susanna», «Le donne curiose», «La

Canerentola», «I Gioielli della Madonna»; rivestì di note soavissime le rime dantesche della «Vita Nova» e compose un'infinità di musica da camera affermandosi ottimo fra i compositori contemporanei. Viva l'aspettativa del nostro pubblico che giudicherà questa sera l'opera che in questa seconda tournée raccolse ovunque unanime consenso di lodi. Concertatore e direttore d'orchestra sarà Piero Fabbri. Questo maestro, veneziano pure lui, si è perfezionato alla scuola di Wolf Ferrari. Di lui diremmo pure «Le donne curiose» alla Fenice, salendo per la prima volta il podio direttoriale.

Siamo certi che questa sera l'allievo preferito sarà un fedelissimo e valioso interprete del Maestro e, poiché pure la compagnia lirica viene preceduta da fama assai lusinghiera, speriamo che il nostro pubblico saprà far onore ad uno spettacolo che si presenta importante sotto tutti gli aspetti.

«E perchè mi percutti?» disse Meni. «Ne vuoi un altro?» soggiunse il Morassi, e glielo lasciò andare tosto più sonoro del primo. Ci fu dell'altro ancora. Un onest'uomo il presente — Bepi Tunine — si provò a far comprendere a «Tilio» che così facendo non agiva da uomo dabbene. Fu allora che il Morassi estrasse un pugnale minacciando con questo il Bepi. Costui per fortuna poté rinchiusersi in casa e sfuggire ad un probabile e poco salubre occhio nel ventre. I tentativi del Morassi di penetrare nella casa di Bepi Tunine, per fortuna riuscirono vani.

Concludendo: la peggio se l'ebbe il Meni de Gobe, che oggi, si dice, sia malato di denti.

Interessi e cronache del Friuli

Per la disoccupazione in Friuli

Da S. E. l'on. Bertini, l'on. Fantoni ha ricevuto la seguente:

Caro Fantoni, In relazione al tuo vivo interessamento per lenire la disoccupazione in provincia di Udine, ed in merito alle relative proposte, contenute nel tuo memoriale, ti comunico quanto appresso:

DERIVAZIONI — Questo Ministero ha già autorizzato in via provvisoria la Deputazione Provinciale di Udine, salvi ed impregiudicati i provvedimenti definitivi ad iniziare le opere di derivazione d'acqua dai torrenti Lumiei e Novarza, dal torrente Degano, e dal Tagliamento. Per quanto riguarda le concessioni definitive delle cennate derivazioni, gli atti dell'istruttoria sulla domanda relativa ai torrenti Lumiei e Novarza, sono stati di recente trasmessi a questo Ministero, e saranno ora sottoposti al Consiglio Superiore delle Acque per il prescritto parere. Quelli, invece, relativi alla concessione di acqua dal torrente Degano non sono ancora pervenuti, ed in proposito sono state rivolte premure all'Ufficio del Genio Civile. L'ordinanza di ammissione ad istruttoria delle domande di derivazione dal Tagliamento sarà emessa appena esaminata altra istanza incompatibile presentata recentemente.

Circa il finanziamento delle opere, esso è di competenza del Ministero delle Terre Liberate, e l'Amministrazione dei lavori pubblici ha solo facoltà di concedere agevolazioni e sovvenzioni in base ai RR. DD. 2 ottobre 1919 n. 1995 e 9 ottobre 1919 n. 2161.

BONIFICHE — Per quanto riguarda le opere di bonifica in esecuzione diretta dello Stato, che si svolgono a cura del Magistrato alle Acque, i lavori di immediata esecuzione sono quasi per intero finanziati: occorrerà solo provvedere per le maggiori spese occorrenti in confronto alle previsioni. Vi sono poi numerose altre bonifiche in corso di studio per la redazione completa della bassa friulana, per una superficie di circa 50 mila ettari, ma di questo non è possibile tener conto per una prossima esecuzione, essendo tuttora da determinare i perimetri, e per alcune dovendosi anche eseguire l'accertamento dei caratteri per la classifica in prima categoria.

Per quanto riguarda le bonifiche da eseguirsi in concessione, e per le quali è rimasta integra la competenza di questo ministero, è da osservare che in provincia di Udine non esistono né consorzi, né concessioni di tal genere.

Per la classifica in prima categoria delle bonifiche della Stella e del Corno, l'istruttoria dovrà essere iniziata dal Magistrato alle Acque e proseguita da questo Ministero, il quale, appena ricevuti gli atti provvederà con ogni sollecitudine.

Per quanto riguarda la concessione di nuovo mutuo per la bonifica di terza categoria dei Camoli, in territorio di Saicile, la pratica è di competenza del Comitato Speciale presieduto dal Sottosegretario di Stato per il Lavoro.

Circa, poi, il pagamento di acconti e la revisione dei prezzi per la bonifica di Planas, spetta al Magistrato alle Acque provvedere al riguardo, poiché il compito di questo Ministero si limita a mettere a disposizione i fondi occorrenti.

OPERE IDRAULICHE — I fondi a disposizione del Magistrato alle Acque per opere di 2. e 3. categoria e per sistemazioni montane, sono pressoché esaurite, e, quindi, per il momento non è possibile dar corso a parte dei progetti indicati nel memoriale, per i quali del resto il magistrato stesso potrà fornire più precise notizie.

Per quanto riguarda il bacino montano dell'Alto But, i cui lavori sono stati già iniziati dal consorzio dei Comuni di Treppo Carnico, Paluzza e Ligosullo, in pendenza della concessione della facoltà di eseguire le opere in luogo dello Stato, si attende che sia stipulata presso la Prefettura in Udine la convenzione relativa, che dovrà poi essere approvata da questo Ministero. Al finanziamento dei lavori deve provvedere il Consorzio Concessionario, al quale lo Stato rimborserà la spesa sostenuta in dieci annualità comprensive di una quota di capitali e di interessi.

Per quanto riguarda i lavori di costruzione di un ponte girevole a Bevezana, e quelli relativi al canale navigabile del Noncello, sono state chieste informazioni al presidente del Magistrato alle Acque, trattandosi di lavori compresi nella sua giurisdizione.

RIPARAZIONE DANNI ALLUVIONALI ALLE STRADE — Per ripristino urgente della viabilità in provincia di Udine, sono stati finora anticipati alla provincia stessa due milioni di lire, senza che la detta provincia abbia ancora presentato alcun rendiconto di così considerevole somma.

Si è richiesto tale rendiconto, ma finora non è pervenuto. Appena perverrà si disporranno altre anticipazioni, nei limiti consentiti dai fondi autorizzati con i decreti ministeriali 30 settembre 1920 n. 1480 e 24 febbraio 1921 n. 68.

In quanto alle opere di ripristino definitivo, da sussidiarsi dallo Stato, ed alla richiesta della Provincia per la concessione di sussidi in misura superiore a quella ordinaria, si è già provveduto col secondo dei succennati decreti elevando tale misura fino al 50 per cento per i sussidi concedibili alla provincia e fino al 65 per cento per sussidi concedibili ai Comuni e Consorzi.

Sulla richiesta relativa all'anticipazione di tali sussidi essa potrà essere accolta in base al decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919 n. 117, che permette tale anticipazione fino ai 9 decimi del sussidio.

RIPRISTINO DELLE MALGHE COMUNALI — E' di competenza del Ministero delle Terre Liberate.

CIMITERI ACQUEDOTTI ED OPERE IGIENICHE — Sono di competenza del Ministero dell'Interno.

Per quanto infine, concerne i voti contenuti nella conclusione del tuo memoriale, circa la necessità di svelitare ancora più la procedura per gli appalti delle opere, debbo farti notare che le disposizioni vigenti contemplano procedimenti rapidi, quali sono stati resi necessari dalla febbrile attività di questi ultimi anni; e se mai le esigenze odierne richiedessero criteri di maggiore cautela e ponderazione affinché le spese non dilagino. La facilità con cui i Comuni e Province hanno ottenuto fondi per lavori pubblici, tali amministrazioni hanno spesso largheggiato nei salari anche in momenti come l'attuale in cui i salari vanno diminuendo all'Estero e si è riusciti anche da noi ad arrestarne l'aumento.

Cordiali saluti.

BERTINI

Per la strada del Pulfero

L'on. Fantoni ha ricevuto la seguente dal S. S. ai lavori pubblici:

Caro Fantoni, Ti comunico con piacere che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'ultima adunanza, ha dato parere favorevole alla perizia per il ripristino della strada nazionale n. 3 detta del Pulfero, in prossimità del chilometro diciottesimo.

BERTINI

PALMANOVA

NOMINA DEI SCRUTATORI — Lunedì la Commissione elettorale comunale procedette alle nomine degli scrutatori per i due seggi elettorali del nostro Comune.

Riuscirono eletti: per la 1.ª sezione: i Sigg. Savorgnan Giuseppe — Bean Lorenzo — Bert Luigi — Volpones Cesare.

Per la 2.ª sezione: i signori D'Ossvaldo Arrigo — Somnaggio Vasco — Toni Cosare — Saita Guido.

DOLOROSA IMPRESSIONE. — La terribile notizia dei fatti di sangue di Pordenone ha destato generale, dolorosa impressione. Dinanzi alle vittime della lotta fratricida, dinanzi ai lutti famigliari, dinanzi alla triste realtà, si raccolgono i cuori! Non atti inconsulti, non violenze, ma atti riflessivi, ossequiosi, civili!

MORTEGLIANO

INCENDIO. — Ieri alle ore 9 anti. si sviluppava improvvisamente un violento incendio nella casa del sig. Di Luca Marco di Via Cavour. I paesani tutti con slancio si adoperarono per limitare le fiamme devastatrici. Vennero chiamati telefonicamente i pompieri di Udine che velocissimi giunsero a completare l'opera di spegnimento. I danni

superano le 15.000 lire. Il proprietario è assicurato per sole L. 3.000 colla mutua Incendi Morteglianesa. Desidero vivissimo di tutti è che la Mutua Incendi locale provveda una pompa capace e sicura.

BRESSA

LE FURIE DI MORASSI — UNO E UNO DUE A «MENI DE GOBE» — L'altra sera se ne stava tranquillamente bevendo un bicchiere di quel sincero nei locali di questa cooperativa certo Morassi Attilio, già sfigurato socialista, ora non più tale... Ingaggiò una discussione con un compagno della sua risma, certo Meni, individuabile col soprannome «de Gobe». L'Attilio si accalorava un po' troppo e bestemmiava che era

Ringraziamento

Profondamente riconoscenti, il sig. Angelo e la famiglia Barbaro porgono le più sentite grazie a tutti coloro che parteciparono alle onoranze funebri della defunta

Filomena Cuttini V. Venturini

chiedendo senza delle involontarie dimenticanze.

Udine 11 Maggio 1921.

Cassa Prestiti di San Giuseppe

Castions di Strada

I Soci della Cassa Rurale di S. Giuseppe di Castions di Strada sono invitati ad intervenire all'Assemblea Straordinaria che si terrà nella Sede Sociale in Castions il giorno di domenica 29 Maggio corr. alle ore 15 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Comunicazioni varie;
2. — Relazione del Consiglio di Amministrazione;
3. — Relazione dei Sindaci;
4. — Approvazione del Bilancio al 30 Aprile 1921;
5. — Scioglimento della Società;
6. — Nomina dei Liquidatori;

Trascorsa un'ora dalla convocazione senza che venga raggiunto il numero legale, le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide con qualunque numero dei Soci.

Castions di Strada, 11 Maggio 1921.
p. Il Presidente
D'AMBROSIO VALENTINO

CASA DI CURA per MALATTIE degli OCCHI

Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA

Prescrizione di OCCHIALI cura oftalmica ed operativa per OCCHI LOSCHI: cura radicale della LACRIMAZIONE, operazione della CATARATTA. Visite e consulti dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. UDINE - Via Cussignacco 15

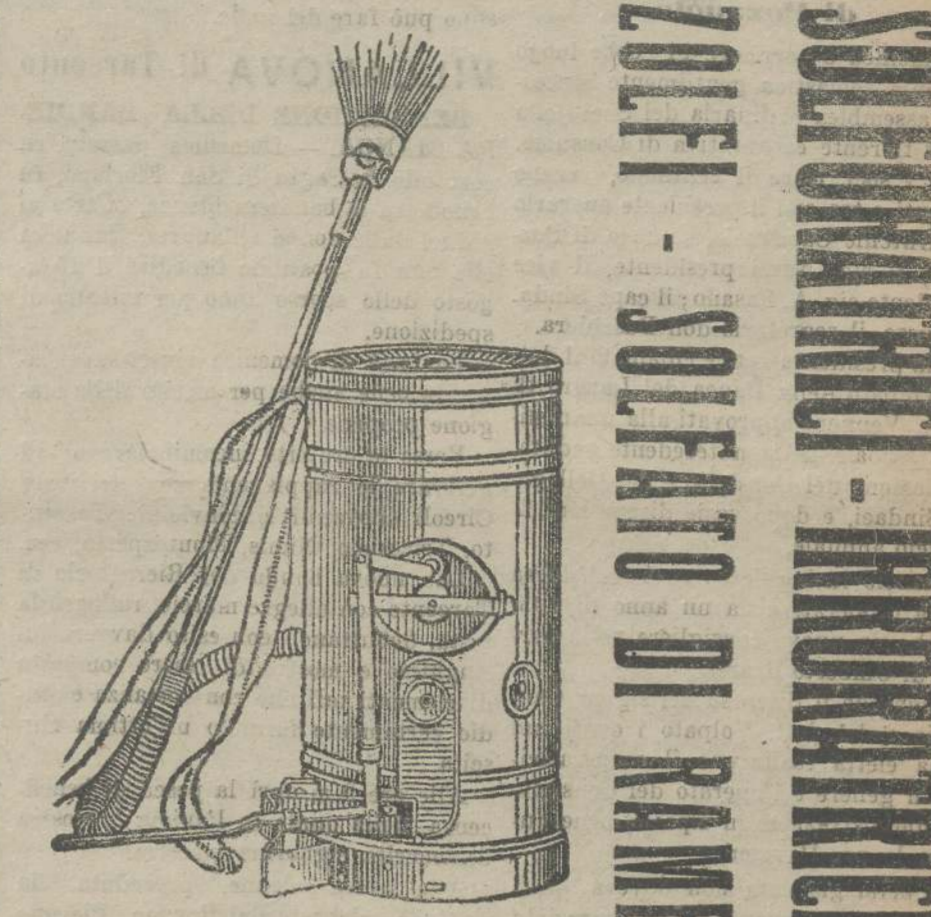
ECONOMICI

Cent. 10 la parola; massimo 20 parole

VILLOTTE FRIULANE in disco per grammofono — Stabilimento Musicale Camille Montico, Via della Posta N. 26 Udine.

LIQUIDAZIONE. La Ditta P. Cerri Via P. Canciani 15, liquida sottoprezzo tutti i vini e liquori. Occasione per essercienti e famiglia.

BELLA STANZA matrimoniale con letti separabili vendesi visibile ogni pomeriggio in via Ginnasio 8 Il piano — Udine.



LAVORAZIONE del LATTE

Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, otti isbrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cromometri, lattodensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
Sezione Macchine Agrarie
Piazza dell'Agraria UDINE Ponte Poscolle

NITRATO di SODA

per i
FRUMENTI

merce pronta nei magazzini dell'
Associazione Agraria Friulana
UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

Crema al Marsala Martini

TRIONFA e S'INPONE ASSAGGIATE e GIUDICATE
Specialità della Bitta Cav. Giovanni Martini
PADOVA - Telefono 5-38

Premiato in tutte le Esposizioni con le massime onorificenze. Ultimo onorificenze: Roma-Torino-Epos. inter. 1911 gran premio d'oro. Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni!

Esportazione Mondiale
Questa CREMA AL MARSALA giudicata da un perito medico un vero tonico ricostituente ristoratore delle forze, riunisce gli elementi necessari per dar vigore ad un organismo esausto. Composto di sole sostanze nutritive indicato dalla medicina forma e reso inalterabile per la sua speciale fabbricazione.

Numerosi certificati di Celebrità Mediche e di dottori in chimica ne coronano i pregi; certificati che si spediscono a richiesta.

Esclusivi rappresentanti per il Veneto: NARDINI e ADAMI - Padova di SS. Benedetto XV Succursale di UDINE - Via Pellicciolerie N. 9

RIVE D'ARCANO
ADDIO AD UN PARTENTE — Ieri sera alcuni amici dettero una cena di addio al dott. Castellati Ludovico che ci la scia per assumere il posto di medico-chirurgo del Comune di Feletto.

La popolazione di Rive d'Arcano sa di perdere in lui l'anima di tutto il movimento cooperativistico del comune ed invidia la sorte degli abitanti di Feletto.

SAMMARDENCHIA
 di Pozzuolo

Domenica 8 corr. ore 14 ebbe luogo nell'aula scolastica gentilmente concessa, l'assemblea ordinaria dei Soci della locale fiorentina cooperativa di Consumo. Tutti i soci, oltre il centinaio, erano presenti e tra essi il presidente onorario sig. Antonio Candussio, sindaco di Pozzuolo, il sig. Nazzi presidente, il vice presidente sig. A. Fasano; il capo Sindaco Dusso, il segretario don Baschiera.

Alla presidenza venne chiamato il dottor Volpato della Banca del Lavoro di Udine. Vennero approvati alla unanimità il verbale della antecedente seduta, la relazione del Consiglio e del Collegio dei Sindaci, e dopo varie discussioni, il bilancio annuale.

Bilancio lusinghiero se si considera che la cooperativa ha un anno di vita. Si ebbe un nuovo consigliere nella persona di Umberto Bearzi.

Splendido il discorso del signor Candussio e del dott. Volpato i quali con forma eletta esaltarono il cooperativismo in genere e l'operato del Consiglio di amministrazione in specie, bene auspicando per l'avvenire.

La bella giornata non doveva però chiudersi felicemente. Un disgraziato giovane, strappava dalla cooperativa apolitica, ma italiana, il tricolore e nel mezzo della piazza tentava abbruciarlo. Il dott. Volpato ed il sac. Baschiera, che fecero la guerra non a fior di rose, salvarono il tricolore da tale profanazione alla presenza dei fascisti locali, i quali a braccia conserte contemplavano il fatto senza il minimo cenno di disapprovazione.

Forse perchè quella bandiera aveva sventolato sulla cooperativa di consumo sorta a favore di quei poveri cani che fecero la guerra in trincea, e non come tanti che la vollero e la fecero stando a casa!

La risposta è difficile.

Il giorno seguente, tre simpatici fascisti giunsero a Sammardenchia per felicitarsi con il sacerdote per l'atto veramente patriottico compiuto, e se ne dolsero vivamente che i fascisti locali fossero rimasti indifferenti dinanzi a tanta profanazione.

Non occorre dirlo, il popolo aveva circondato la canonica per paura che al cappellano fosse torto un capello. Egli cappellano fosse torto un capello. Attenzione però superflua, per quanto apprezzabile, perchè a chi chiama la patria coi fatti e non con le chiacchiere, nessuno può fare del male.

VILLANOVA di Tarcento
BENEDIZIONE DELLA BANDIERA BIANCA. — Domenica passata, ricorrendo la Sagra di San Floriano, fu benedetta la bandiera bianca, offerta ai reduci dalle donne villanovesi, bandiera che non fu possibile benedire il 15 agosto dello scorso anno per ritardo di spedizione.

La festa di domenica riuscì superbamente bene anche per merito della stagione propizia.

Verso le ore otto incominciarono ad arrivare le rappresentanze dei vari Circoli Giovanili circoscriventi: Tarcento, Tricesimo, Nimis, Montepertusa, ecc.

La nuova banda del Ricreativo di Tarcento con allegre marcie, rallegrò la festa, debuttando con esito davvero lusinghiero e mostrò di essere composta di elementi tali che con costanza e studio certamente faranno un'ottima riuscita.

Alle ore 9 si aprì la pesca di beneficenza, della quale fu l'anima la nostra benemerita signorina maestra.

Alla messa solenne, preceduta da corteo e celebrata dal Rev.mo Piovano di Tarcento venne eseguita una bella messa in musica dalle ragazze del paese. Sedeva all'armonio il nostro Vicario.

Dopo il Vangelo il celebrante, disse dal pulpito bellissime parole di introduzione alla festa della bandiera.

Alle ore 11 seguì la cerimonia al Monumento dei Caduti, col seguente programma: 1.o Dialogo « Villanova ed il suo Angelo. — 2.o Discorso di commemorazione dei Caduti e di omaggio ai Reduci. (oratore M.o Luigi Garzoni). — 3.o Coro « Va, pensiero ». — 4.o Sennetta villanovese: « Claudia e Giordina ». — 5.o Coro: « O Signore, da letto natio ». — 6.o Consegna e benedizione della bandiera. — 7.o Inno alla bandiera.

Il sig. Gervasi saluta con frase eletta la bianca bandiera, offerta dalle donne ai reduci compaesani, simbolo delle rivendicazioni cristiane e delle conquiste ottenute dalla forza dell'organizzazione.

Saluta i reduci baldi, saluta le magnifiche donne che, nella lunga attesa e durante il servaggio dell'invasione, alimentarono colla preghiera la loro fede nel trionfo d'Italia, e termina declamando, come monito, la scritta segnata sul bianco vessillo sventolante all'ombra dei colori della patria: « Pel bene, pel giusto — soldati ancora lot-tate — uniti nel Cristo — vincete »!

— 8.o Discorso ai reduci. (oratore sig. Giovanni Gervasi, Fucino di medicina. — 9.o Saluto dei bimbi. — 10.o Marcia finale della Banda.

I DISCORSI
 Il M.o Garzoni, anzitutto fa l'apoteosi di Italia, personificandola in una giovane ardimentosa che sale un'erta difficile, sulla cui sommità l'attendono Trento e Trieste, due gemme che Essa vuole incastonare nel suo diadema. Durante la salita, di tappa in tappa, di vittoria in vittoria, raggiunge la sua prima meta, Gorizia; ma poi, caduta repentinamente nel baratro di Caporetto, risorge, e, rifranciata nelle fresche e pur insanguinate onore del Piave e alla ombra del Montello sacro, riprende la sua vigoria, balza fino alla Vittoria di sospiratissime gemme, fra i plausi vittoriosi di tutti gli spiriti magni delle arti e delle scienze che la proclamano Eterna Redentrice nel mondo.

Quindi l'oratore si ferma, non a glorificare con atee vacuità la spada dattrice di morte e di lutti, ma a glorificare gli eroi caduti e quelli superstiti. A questi, ai reduci di Villanova, l'oratore lancia l'appello della laboriosità, della fratellanza cristiana per la ricostruzione materiale e morale della Patria ispirata gli immortali principi evangelici e chiude il suo discorso smagliante coll'incoraggiare i reduci a mantenersi forti nel combattere le lotte che oggi e domani attendono il loro braccio. A coloro che, emissari dell'avverso demone vorrebbero o vorranno intercettare la via che conduce al benessere vero degli umili e degli oppressi, voi, o reduci coraggiosi, grida il Garzoni, con franca fede, con fronte ardita, getterete la risposta fatidica: Di qui non si passa!

La folla numerosissima coronò la chiusa con un frenetico applauso.

— o —

Il sig. Gervasi saluta con frase eletta la bianca bandiera, offerta dalle donne ai reduci compaesani, simbolo delle rivendicazioni cristiane e delle conquiste ottenute dalla forza dell'organizzazione.

Saluta i reduci baldi, saluta le magnifiche donne che, nella lunga attesa e durante il servaggio dell'invasione, alimentarono colla preghiera la loro fede nel trionfo d'Italia, e termina declamando, come monito, la scritta segnata sul bianco vessillo sventolante all'ombra dei colori della patria: « Pel bene, pel giusto — soldati ancora lot-tate — uniti nel Cristo — vincete »!

Anche il Gervasi è salutato da un caldo applauso.

Dopo il pranzo sociale, servito con tradizionale generosità, ebbe la funzione vespertina con predica del Piovano di Tarcento.

Alle ore 15 bicehiata sociale agli ospiti ed ai reduci. Insistentemente richiesto il M.o Garzoni, con un'uscita veramente felice, disse ai convenuti di voler Egli fare con loro, quello che fa un furiera quando manda in congedo i soldati. Consegna loro la trasferta ed il foglio di congedo, su cui sta scritto: « Ha servito la patria con fedeltà ed onore ». Anche voi oggi, dice il Garzoni, avete servito con onore l'Idea Cristiana. Farete altrettanto domani e sempre. E qui toccò il dovere per i cattolici di difendere i loro principi col voto.

Parlò, e senza nominarli, dei partiti contendenti il trionfo; e come trasferta che intende consegnare ai presenti, offrì loro la formula di un giuramento: Giurate voi di difendere contro tutti la vostra bianca bandiera? Giuriamo! Gridarono in piedi, con entusiasmo tutti i giovani. E partirono col giuramento nell'anima.

OSPEDALETTO
 12 MAGGIO — Mesti lugubri, insoliti rintocchi di campane, di quelle campane che Ospedaletto prima di tutte le parrocchie circoscriventi ebbe il vanto di vedere rimpiazzate sulla sua superba torre parrocchiale, per mandare inni festanti di gloria al Signore, la sera del primo aprile ultimo scorso, annunziavano che l'anima benedetta dell'amatissimo nostro Pastore, don Giuseppe Comelli, l. Priore Parroco, liberatasi dai lacci che la tenevano stretta su questa miserabile terra, volava al Cielo, a raggiungere l'eterno, sospirato soggiorno.

Giorno fatale per noi di Ospedaletto, data che mai più scomparirà dalle nostre menti.

Con lui si estinse un vero modello di sacerdote di Cristo, una esemplare figura di cittadino italiano.

In un decennio di fecondo apostolato in mezzo a noi, si è potuto vedere e constatare che era il vero pastore che si struggeva, si sacrificava, si sarebbe lasciato tormentare, martorizzare, per le pecorelle alle di lui cure affidate, e che desiderava, bramava, voleva, quasi obbligava che corrispondessero al suo amore.

Amò in ispecial modo i bambini, ed a ragione, poichè quelli maggiormente sentono il bisogno di essere amati, provvide alla loro educazione sana e cristiana, facendo erigere l'Asilo Infantile «Regina Margherita» sotto la protezione di Santa Agnese. Amò le giovani alle quali provvide un oratorio festivo ed una scuola di ricamo; avrebbe quest'ultima assunte ben più vaste dimensioni se qualche anno ancora fosse rimasto tra noi. Amò i giovani e provvide alla loro educazione, alla loro istruzione e cultura istituendo un circolo filarmonico-corale, una sala di convegno ed un discreto teatrino; indescrivibile la contentezza del suo cuore, inesprimibile il sollievo e la soddisfazione che provava allorquando riuniti queicari giovani festanti attorno al loro pastore, se li portava in un paese ora, ora in un altro, a passare assieme alcune ore in santa allegria.

Non mai abbandonò il suo gregge, nemmeno durante l'occupazione nemica quando Ospedaletto nelle fatali giornate di novembre 1917 veniva bombardata, si vedeva girare per quelle vie abbandonate ed ingombre di macerie, entrare nelle case deserte e semidistrutte, un sacerdote di Cristo; era il nostro defunto pastore che accorreva ove maggiore era il pericolo, non badando né alle cannonate, né alle fucilate, per soccorrere chiunque ne avesse avuto bisogno.

Affabile con tutti, largo dispensatore di conforti sia morali che materiali, vero modello del prete cattolico, che non lascia passare occasione alcuna senza fare del bene al popolo posto sotto la sua guida e custodia.

La dura realtà che sempre più si insedia nelle nostre menti, di una tale perdita, ci rende angosciati, afflitti, desolati si comprende gradatamente le fatali conseguenze inenarrabili, che la dipartita di un tanto uomo ha cagionato.

Egli non è più fra noi a confortarci ad assisterci ad aiutarci, ci rimangono però le sue pie opere, le sue sante istituzioni, l'affetto che ci nutriva, il ricordo di una sì esemplare figura di sacerdote solo la morte potrà farla scomparire dalla nostra mente.

La speranza però che la fede cristiana fa sentire nei nostri cuori che egli sia volato a raggiungere il celeste soggiorno, che egli sia andato a godere la gloria meritata, ci tranquillizza e ci conforta.

In questo mesto giorno per noi, o Spa-

daletti, in cui ci siamo raccolti santo tempio da lui fatto ampliare, una funzione di suffragio per l'anima sua, da ognuno di noi salga spontaneamente, pronunziando le nostre parole con tutto l'affetto del cuore, con tutta la divozione possibile, con tutta la forza che tanto ha stillato in noi, un solo pensiero: « Requiem aeternam dona ei Domine, dona ei requiem aeternam ». Amen.

E tu o nostro buon pastore di Ospedaletto, guardaci propizio, assistici in tutte le tribolazioni nostre e fa sì che un giorno e pastore e pecorelle ricongiunti nel celeste regno godano l'eterna sospirata pace.

UNO D'OSPEDALETTO
TOLMEZZO
LA FESTA DEGLI ALBERI. — La sceltissima la tradizionale festa degli alberi. Oltre alle scolaresche al completo precedute dal vessillo ed accompagnate dai rispettivi insegnanti, si mandarono un buon numero di autorità e distinte personalità della cittadina: il sig. G. B. assessor, per il Sindaco; il sig. G. B. sani, presidente dell'Asilo e del Comitato Scolastico, le Guardie fasciste, ecc. ecc. Manca l'ispettore scolastico signor Marchetti, assente per ragioni di servizio.

I fanciulli si dispongono per le piantine che dovranno affidarsi alla terra. Ma prima di far ciò il direttore delle scuole, prof. Linussio, con una parola efficace, tiene ad essi un'alta sull'importanza del rimboschimento sui vantaggi che le piante arrecano alla salute dell'uomo e alla ricchezza nazionale.

Dopo il discorso, gli scolari, guidati dalle signorine Bettini e Barbassani, seguono dell'ottima musica con un'occasione. Segue poi la cerimonia di piantaggio, dopo di che gli alunni vengono regalati di saporiti e profumati ranci.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

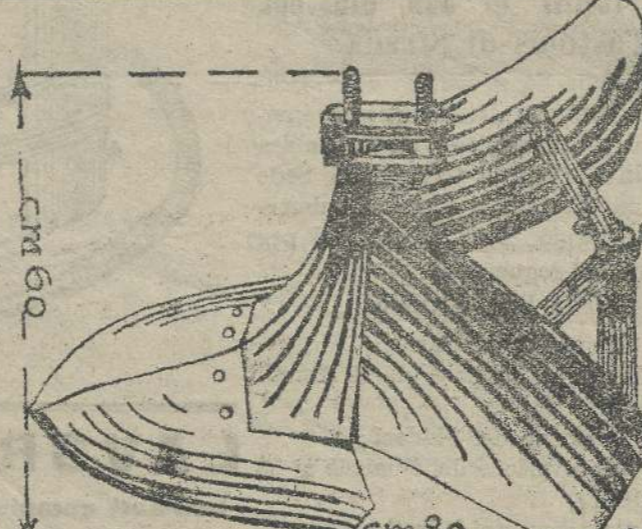
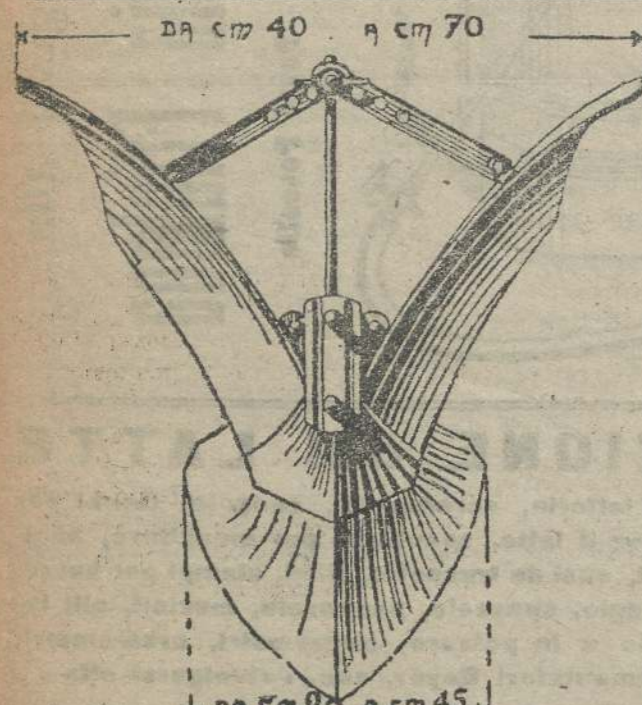
Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

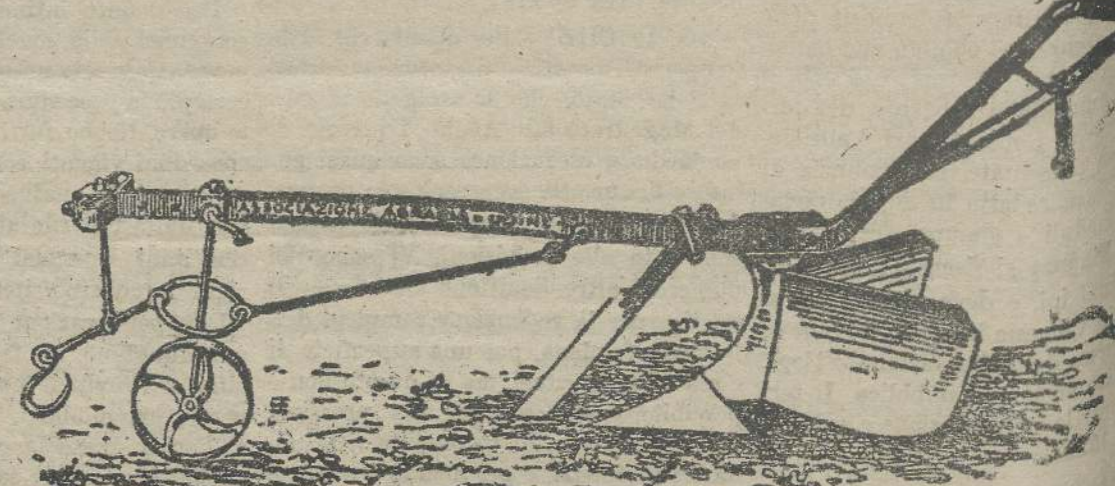
Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

Altri gu...
 Deplo...
 violenza...
 davanti...
 menti d...
 Ma a n...
 sincerità...
 meno da...
 case e de...
 cione.

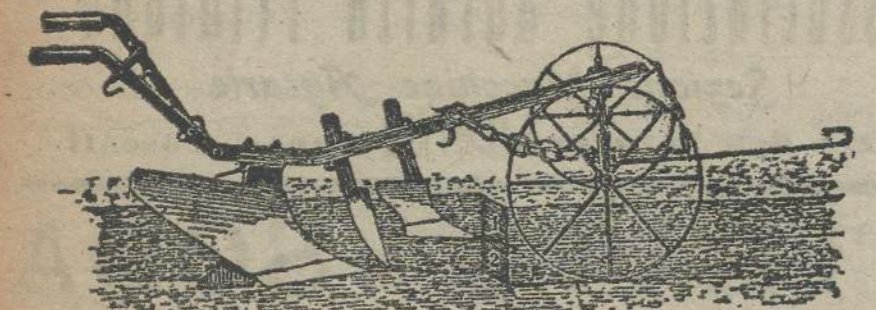


ARATRI rincalzatori
 applicabili a qualunque buro (but)

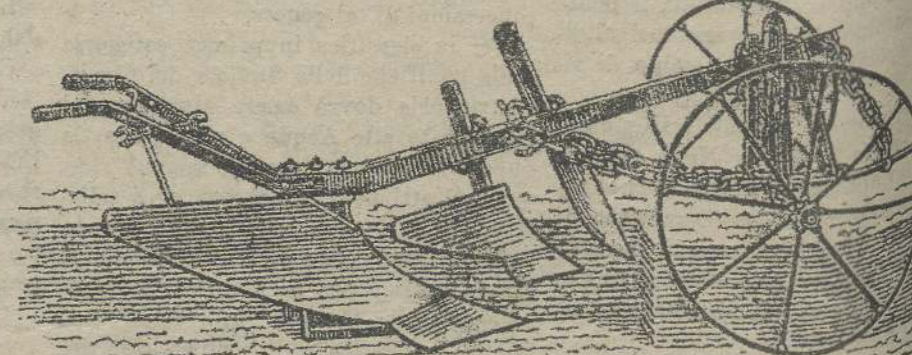
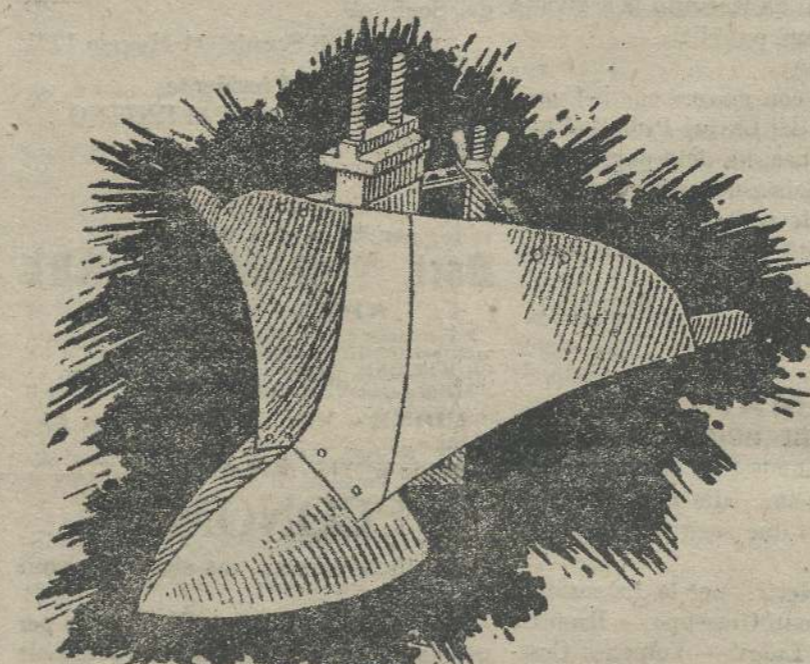
ARATRI



ARATRI rincalzatori



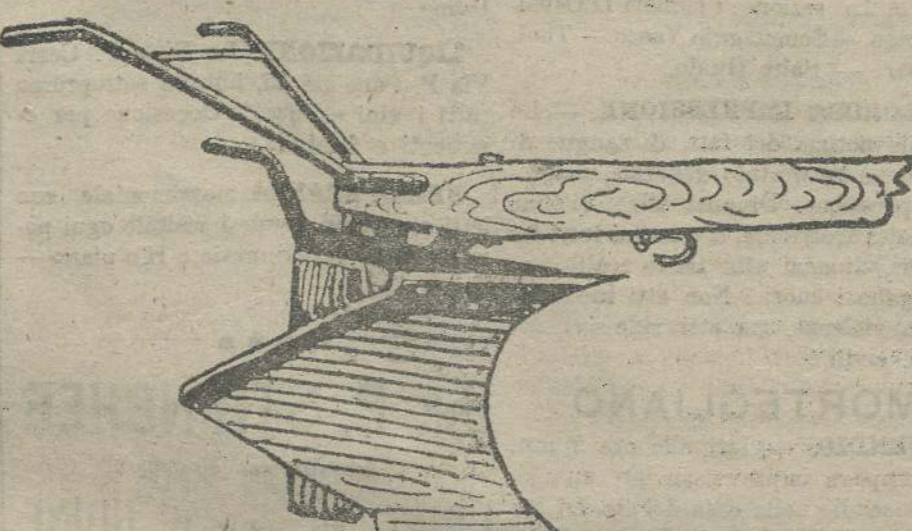
ARATRI dissodatori



ARATRI DI OGNI TIPO
 DI OGNI DIMENSIONE
 ADATTI A TUTTI I DIVERSI TERRENI
 FRIULANI

Per ACQUISTI, RIPARAZIONI e RICAMBI rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE

della **Associazione Agraria Friulana UDINE**
 Piazza dell'Agraria Ponte Poscolle



ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione

